



Gruppo Savoia – Presidenza Nazionale
27 luglio

GIOSUE' CARDUCCI: "L'ITALIA INNANZITUTTO" di Santino Giorgio Slongo

Il 27 luglio 1835 nasceva a Pietrasanta Giosue' Carducci.

Dopo Dante e Petrarca il nome dell'Italia risuonerà appassionatamente nelle opere di Machiavelli, Vico, Alfieri, Foscolo, Manzoni, Leopardi e – per l'appunto – Carducci.

Tutta la tradizione culturale e letteraria non ha avuto pertanto corso invano. Nei primi decenni dell'Ottocento, quando il vento romantico risveglia e diffonde in Italia l'idea di nazione, la cultura e la letteratura si saldano all'azione politica.

Ed invero, con il compimento delle lotte risorgimentali e il raggiungimento dell'unità d'Italia, sarà Giosuè Carducci il massimo cantore della nazione italiana. Con lui si vede culminare una tradizione che come sopra detto, passa da Dante e Petrarca, e che risale addirittura a Virgilio: dalla critica letteraria Carducci è stato infatti anche definito "*un nuovo Virgilio*". A tale riguardo emblematica è l'ode "*Alle fonti del Clitumno*" (il Clitumno è un fiume umbro che nasce presso Spoleto, e che era stato cantato da Virgilio nelle "*Georgiche*" – II, 136-176, come luogo sacro del sentimento nazionale, non semplicemente come romano, ma italiano).

Peculiarità di Carducci era il suo essere politropo (chiaro rimando alla figura Ulisse), dotato cioè di un ingegno versatile e multiforme.

Con Re Vittorio Emanuele, Cavour e Garibaldi, Carducci fu il Maestro della Terza Italia, dal Risorgimento alla Prima guerra mondiale. Insegnò ad amare lo studio e l'impegno politico quale dovere del cittadino. Guerriero non fu mai, però fece altro: educò.

Carducci fu un fervente patriota, per lui la vita privata, gli affetti e gli interessi economici venivano dopo la passione politica; la politica, quella alta però: non la politichetta "*corrotta e di tutti i giorni*", come egli stesso scrisse con orgoglio in una bella lettera ad Adriano Lemmi. L'amore per la Patria al di sopra di tutto: la poetica carducciana nelle sue linee essenziali risulta spiegata dal seguente motto: "L'Italia innanzitutto, l'Italia sopra tutto", motto che fu fatto proprio dal re Umberto II. Carducci sentiva vivamente il clima di fermo impegno morale del Risorgimento e si impegnò per la rinascita di quella forza interiore che aveva animato le generazioni del primo Ottocento. In tal senso fu antesignano e protagonista della conciliazione tra gli ideali risorgimentali e la Monarchia, tanto che la sua vita e le sue opere contribuirono in maniera determinante al processo di unificazione nazionale che seguì la proclamazione del Regno d'Italia nel 1861.

Al fine di comprendere il valore civile supremo delle sue opere, tra tante sue immortali poesie è importante citare le odi *Alla Croce di Savoia* ("*Dio ti salvi, o cara insegna, / nostro amore e nostra gioia! / Bianca Croce di Savoia, / Dio ti salvi e salvi il re!*") e *Alla regina d'Italia*, dedicata alla regina Margherita ("*Onde venisti? quali a noi secoli / si mite e bella ti tramandarono? / fra i canti de' sacri poeti / dove un giorno, o regina, ti vidi?*").

Nel 1890 su proposta di Crispi il Re nominò Carducci Senatore del Regno. Successivamente il poeta fu insignito anche delle onorificenze di Gr.Uff. Ordine SS. Maurizio e Lazzaro, Cav. Merito Civile di Savoia e di Cav.Gr.Cr. Ordine Corona d'Italia.

In ogni caso Carducci ebbe sempre sacra la cattedra di professore di latino, greco e italiano presso l'Università di Bologna.

Nel 1906 gli fu conferito il Premio Nobel per la Letteratura, perché dette voce a un ideale di validità universale: saldare la classicità greco-latina con l'Europa contemporanea.

Carducci è stato e vuole essere di tutti gli italiani ed europeo.

Fin da quando tutti noi, da scolari, abbiamo cominciato a ciangottare, abbiamo imparato a ripetere *Pianto antico, Davanti a San Guido, Piemonte, Il bove*, ecc. Questa memoria ancora viva è il filo che collega l'Italia odierna alla sua; è pertanto inspiegabile la rimozione di questo poeta financo dalla didattica scolastica. Occorre riaprire i cantieri e riconoscere che Carducci è stato fondamentale per il nostro Ottocento letterario. A noi tocca serbarne il ricordo.

